



testo Impaginazione : Maurizio Fochi

TRA LE MIE PIU' BELLE STORIE



Alessandro Ferrari

Nel ricordo di Sandro



Il 9 febbraio ricorre il quindicesimo anniversario della scomparsa di Alessandro Ferrari, un grande Vigile del Fuoco, un grande rappresentante sindacale, un grande uomo.

Credo che in questa occasione mi sia doveroso omaggiare in prima persona, attraverso questo spazio che raccoglie le "più belle di mille storie", quelle dei Vigili del Fuoco; un uomo a me molto caro, come lo è ai tanti che l'hanno conosciuto.

Non intendo narrare uno o più fatti, ma raccontare la persona, l'Amico con cui abbiamo condiviso grandi emozioni, così come importanti ed impegnative esperienze. Un personaggio prezioso che ha saputo trasmettere il suo insegnamento, basilare per la mia formazione, carattere e crescita nell'ambito pompieristico, un forte esempio nell'impegno sociale svolto all'interno del sindacato.

Sono passati ormai 15 anni da quel giorno, da quel momento, in cui Sandro ci ha lasciato. Con alcuni amici a lui particolarmente legati, eravamo lì, raccolti all'esterno della sua stanza, non avremmo mai voluto compromettere l'intimità di quella straordinaria famiglia, così legata nei propri affetti, ma sentivamo fortemente il desiderio d'essergli vicino, nel vivere insieme quegli intensi attimi, collegati telefonicamente anche a chi in quel momento non poteva esserci, ma indipendentemente dalla distanza che ci divideva, era lì con noi.

Il mio racconto inizia da quel triste momento, perché sono ancora vivi quegli istanti nel mio animo, così come in quello di quegli Amici che l'hanno vissuto, ed è così forte da azzerarne il tempo trascorso; Sandro non è scomparso, è sempre insieme a noi, il suo esempio la sua forte onestà morale è sempre stata presente ed ancora ci guida come una sorta di stella polare, quante volte ci siamo chiesti: cosa avrebbe detto o fatto Sandro?

Io l'avevo conosciuto nei primi anni 80 quando cominciai a fare attività sindacale e partecipare ai Coordinamenti regionali, lui era il responsabile della CGIL Lombardia. Quasi da subito cominciammo a fare i tragitti da Cremona a Milano in macchina insieme ed in quelle tantissime ore di viaggio si cementò sempre più la nostra amicizia.

Da quel rapporto maturato all'interno di quell'auto, trassi modo di migliorare le mie scarse conoscenze, di approfondirle, trovare il modo di vincere l'incredibile ritrosia che avevo nel dover parlare di fronte agli altri nelle diverse riunioni, esporre il mio pensiero in pubblico di fronte alle numerose persone che stavano ad ascoltarmi in silenzio, era cosa che mi terrorizzava, rendendomi poi ben coscio dei miei scadenti risultati.

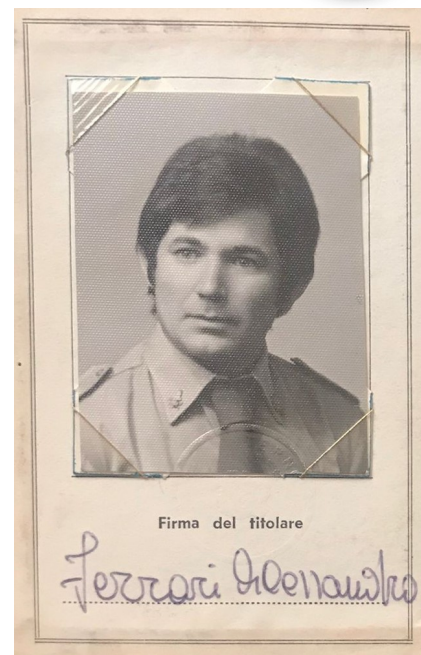
Sotto questo aspetto Sandro mi si dimostrò quale primo importante esempio da seguire, non era un gran oratore non usava iperboli retoriche, la sua dialettica puntava direttamente al sodo, arrivava subito alle questioni e spesso si scontrava contro la più elegante dialettica di Nicola Golizia (rappresentante CGIL di Milano) molto più forbita nella forma, ma spesso portata a giustificare le "autonome scelte milanesi" che Sandro mal tollerava. Lui era estremamente rigoroso nel perseguire l'unitarietà d'intenti e scrupoloso nel ricercare l'unanime soluzione per raggiungerli. Le loro discussioni infiammavano le riunioni, spesso noi giovani novizi al sindacato vi assistevamo con un certo disorientamento; ad ogni modo era certamente assicurata la completa mancanza d'ipocrisia, perché in quelle discussioni riuscivano ad emergere le differenze e da quei confronti, anche se aspri, scaturivano quasi sempre buone soluzioni su cui procedere.

In questo Sandro mi conquistò subito per quel suo modo schietto ed onesto che aveva nel porsi, tendenzialmente rispecchiava il mio carattere, perciò lo presi sempre come grande esempio.

Da quel gruppo di giovinotti, appena avviati alla rappresentanza sindacale, nel tempo sarebbero emerse alcune importanti figure dirigenziali sia a livello sindacale che professionale; una su tutte Adriano Forgione divenuto di lì a qualche anno, coordinatore nazionale, Luciano Roncalli, a quei tempi sempre al fianco di Adriano, diventò un importante funzionario del CNVVF, tra i migliori promotori della formazione; Massimo Ferrari, un punto di riferimento del sindacato lombardo dei VVF dall'inizio anni 2000

Credo che per ognuno di noi la figura di Sandro sia sempre stata una sorta di ombra che ancora ci segue ad ogni passo, ci è impossibile parlare tra di noi senza riuscire a nominarlo almeno una volta.

Sandro è stato un enorme esempio di operosità coerenza e serietà per tutti quanti l'hanno conosciuto, uno che le norme le conosceva e pretendeva che fossero conosciute da tutti quanti si azzardassero a proferire un proprio parere in merito a questioni legate all'organizzazione del lavoro. Era uno che non temeva di farsi nemici, con cui comunque si rapportava sempre in modo corretto.





Soprattutto era quello che metteva prima di tutto il Servizio, l'impegno che ognuno di noi era chiamato a prestare nel rapporto con i cittadini. Prima veniva il dovere verso i nostri compiti, poi il sacrosanto e forte impegno nel far valere i propri diritti. Ricordo con quale orgoglio mi mostrava la risistemazione del magazzino di Cremona, costata numerose ore di lavoro ai colleghi, anche in quegli spazi di tempo dedicati al riposo, un gesto che non gli aveva procurato grandi simpatie, ma alla fine gli restituì rispetto e gratitudine per il buon risultato raggiunto. L'informazione che ci veniva offerta era basilare per ampliare sempre più le nostre conoscenze, era da lui costantemente garantita grazie a migliaia di fotocopie che non mancava ogni volta di procurarci, provvedendo di persona a realizzare. Oggi che i nostri computer ci sciorinano migliaia di dati, sembra ormai preistoria pensare a tutti quei pacchi di fotocopie da distribuire ad ogni provincia nei coordinamenti regionali, che però erano sempre puntuali. Quei pesanti contenitori riempivano poi le nostre cartelle portate ad ogni riunione, per non mancare mai al riferimento legislativo corretto.

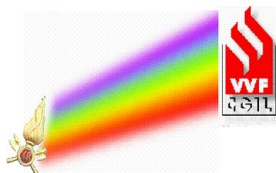
La mia fortuna è stata inoltre quella d'averlo conosciuto non solo in ambito sindacale, ma bensì in quello lavorativo, in particolare in quell'anno che passai, fresco della nomina a Capo Squadra, al Comando di Cremona. Quell'esperienza cementificò ancor più il nostro legame, con un'ammirazione (credo reciproca) che riguardava anche il contesto professionale. Mi chiedeva spesso di curare la formazione ed approcciare la sala operativa alle prime forme di digitalizzazione dei dati. Non credo fosse un caso che in quell'anno, nonostante il cambio di turno, mi trovassi sempre come capo o vice turno, proprio Ferrari, e debbo dire che la sua attenzione nei miei confronti non fu mai accondiscendente o superficiale, anzi pretendeva sempre da me il meglio.

Straordinari furono quegli episodi che lui chiamava “le sceneggiate” in cui non mancava di farmi osservazione di fronte agli altri, però accettando anche le mie inevitabili reazioni. Quelle discussioni così consuete in tutte le caserme dei VV.F. non potevano mancare anche tra noi, ma mai scalfirono minimamente la nostra stima reciproca, anzi la rafforzarono. I nostri ingombranti caratteri, quando venivano a cozzare, non mancavano di produrre scintille, che però servivano a dimostrare agli altri che la nostra amicizia non interferiva minimamente in quelli che erano i compiti che dovevamo svolgere, perché non c'erano favoritismi al di fuori delle regole. Poi tra di noi (in separata sede) sapevamo sempre farci una risata sopra, certi dell'aver rispettato correttamente i nostri ruoli.

Per me quello fu forse il più bell'anno trascorso da pompiere, imparai molte cose, ma soprattutto imparai a fare il Capo Squadra. Il restante tempo che ne seguì beneficiò enormemente di quegli insegnamenti, così come tutto quanto riuscii e realizzare da allora in ogni mio campo d'interesse.

Ricordo con piacere un paio d'importanti risultati scaturiti dal nostro impegno: l'apertura del distaccamento di Viadana, da noi perseguita con un documento congiunto diretto ai comuni dell'area divisa dal confine delle due province; chiedemmo di definire una sede comune, inoltre spronammo anche le altre OO.SS. verso quella direzione. Il decreto che prevedeva l'apertura di un nuovo numero di distaccamenti, inserì pure quello di Viadana, competente anche della zona del Casalasco; quello che doveva essere un presidio di volontari era diventato un distaccamento fisso di VV.F. permanenti. Peccato che nessuno ce ne diede mai atto.

Un altro nostro sostanzioso successo che ricordo, fu quando il 9 maggio del 2003 organizzammo un primo (e forse ancora unico), convegno sui 60 anni di sindacato nei VV.F., allestito all'interno della Galleria Storica Nazionale dei VV.F. a Mantova. Credo che sia stato anche il primo della serie di convegni /conferenze organizzate in quella sede; quel giorno oltre a dibattere sul come nacque e si sviluppò il sindacato dal dopoguerra, si cominciò ad immaginare quel posto, non come uno statico ambiente espositivo, volto alla sola esibizione di macchine ed oggetti del passato, ma bensì come centro vivo, aperto in modo dinamico ad eventi e rappresentazioni di carattere storico-culturale, un ambiente che raccontasse la storia, come strumento di conoscenze per il futuro. Tutto ciò fu il frutto del continuo confronto tra quei giovanotti della CGIL e Sandro, che purtroppo in quegli anni aveva cominciato ad affrontare la lotta contro il male. Infatti, in quel convegno il ruolo di Coordinatore regionale fu ricoperto da Ezio Gori, altro caro amico recentemente scomparso. Sandro partecipò solo assistendo dalla platea.



60 anni di sindacato nei Vigili del Fuoco:
Una lunga storia
nel nome della Pace
e dei Diritti!

Mantova—Museo storico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco—Largo Vigili del Fuoco (già Piazza Arche)
Venerdì 9 maggio 2003—dalle ore 9,30 alle ore 12,30

Funzione Pubblica CGIL, Mantova
Coordinamento CGIL, Vigili del Fuoco



PROGRAMMA	
Ore 9,30	Visita al Museo storico dei Vigili del Fuoco
Ore 10,00	Apertura della manifestazione
Preside:	Maurizio Foddi Coordinatore FP CGIL, Vigili del Fuoco—Mantova
Presentazione:	Florindo Oliverio Segretario generale Funzione Pubblica CGIL, Mantova
Ore 10,15—La testimonianza	"La costruzione del Sindacato nel Corpo dei Vigili del Fuoco"
	Giovanni Spisa Consigliere d'amministrazione ONA (Opera Nazionale di assistenza)
Ore 10,45—Interventi	Adriano Forgione Coordinatore nazionale Funzione Pubblica CGIL, Vigili del Fuoco
	Rosa Pavanelli Segretario generale Funzione Pubblica CGIL, Lombardia
Ore 11,45 — Conclusioni	Franca Peroni Segretario nazionale Funzione Pubblica CGIL



Piena del Po ottobre 2000

Il lavoro del Pompiere fu per Sandro l'impegno prioritario, che compì sino all'ultimo, non staccò mai dal servizio nonostante le pesanti cure a cui era sottoposto, appena possibile rientrava al lavoro, diversamente dagli incarichi nel sindacato che col progredire della malattia pian piano abbandonò.

Il primo ingresso nei Vigili del Fuoco lo fece attraverso il 60° corso AVVA nel 1971, cinque anni più tardi iniziò la carriera da permanente, con l'assunzione nel maggio del 1976, come ruspista, in occasione del terremoto del Friuli. In prima assegnazione fu destinato al Comando di Milano per essere poi trasferito al distaccamento di Lodi, più vicino a casa, fra l'altro sede scelta anche a metà degli anni 90 per il passaggio a Capo Squadra. Durante il tempo trascorso a Lodi, tra quello che lì svolse, va purtroppo ricordato anche un brutto incidente, accaduto sull'Autostrada del Sole direzione Bologna, in cui rimase coinvolta l'APS OM 150, mentre con la squadra stava accorrendo per un incendio vettura. L'autopompa tamponò un mezzo pesante e Sandro, che stava alla guida, rimase incastrato con le

gambe nelle lamiere riportando una grave lesione al nervo sciatico. Le conseguenze di quelle ferite gli procurarono una leggerissima zoppia che da allora caratterizzò il suo incedere. Ritornato a Cremona, fu a capo della squadra che nel maggio del 1994 salvò una donna dall'annegamento nel Po. Pur avendo partecipato alle diverse calamità, non amava esibirne le "campagne" sulla divisa, che vestiva sempre con grande rigore.





Questa che è per me una bellissima storia, non narra di gravi sciagure o personaggi del lontano passato, essa vuole solo essere un piccolo tributo ad un Pompiere che ha svolto pienamente il proprio dovere, il cui ricordo affratella ancora molti di noi nell'essere stato un importante esempio da seguire. E questo vuole essere solamente un mio piccolo omaggio per onorare la memoria.

Maurizio Fochi

Il 27 novembre del 2016 in un gruppo di amici organizzammo un piccolo ritrovo in ricordo di Sandro, con una visita al cimitero ed il pranzo nel vicino ristorante. In questo mio ricordo voglio accomunare anche quello di tutti quegli amici che condividono con affetto la sua memoria.



I Pompieri raccontano.
Benvenuti nel luogo della memoria.

i Pompieri e le Impronte nel tempo

Sito Web: <https://impronteneltempo.org/>

ereditastoriche@gmail.com

Facebook : Pompieri SGES

e.mail: ereditastoriche@gmail.com





Il Comando di Cremona

Quella che scherzosamente Sandro definiva:

L'UNIVERSITA' dei Vigili del Fuoco



Alcune testimonianze che alcuni Amici hanno voluto condividere

Nel ricordo di Sandro di Massimo Ferrari

Son tanti i ricordi che potremmo raccontare di Sandro, ma il mio primo e più grande pensiero è rivolto al collega, all'amico e soprattutto al compagno di lotte sindacali. La persona che mi ha fatto "appassionare" al sindacato, sempre fatto a schiena dritta, per difendere i lavoratori, con tenacia e coerenza, anche di fronte a colleghi che parteggiavano apertamente per l'amministrazione, mai chinare la testa, sempre fedeli al proprio impegno.

Questo era Sandro.

L'allegato di queste ulteriori 6 pagine raccoglie dei ricordi di alcuni Colleghi, di Cremona e Lodi, con cui hanno voluto testimoniare il loro affetto e riconoscenza nei confronti di Sandro. Nell'accogliere con gratitudine il loro contributo vorrei ringraziare la Moglie, il Figlio e Fausto Fornari che ci hanno fatto avere le immagini pubblicate. Un caro ricordo anche a quegli Amici che pur non comparendo condividono il fraterno ricordo di Sandro.

Maurizio Fochi





Nel ricordo di Sandro *di Fausto Fornari.*

Mi ricordo di aver conosciuto Sandro quando, appena entrato a far parte della Grande Famiglia dei Vigili del Fuoco a Mantova, dove prestavo servizio, lo vedevo arrivare assieme a tutti i delegati sindacali per le riunioni che si tenevano al Comando.

Poi una volta trasferito a Cremona nel 1985, ebbi modo di vederlo spesso, anche se non eravamo nello stesso turno.

Sandro era una persona molto schietta, ti diceva in faccia quello che pensava senza peli sulla lingua e per questo con qualcuno non andava molto d'accordo.

Col passare del tempo la sua carriera proseguiva sia a livello sindacale e anche professionale, Capo Squadra, poi Capo Reparto e in fine come Capo Turno nel Turno A.

Voglio raccontare un aneddoto, per dare un'idea del senso di responsabilità che lo animava e di quanto fosse rigoroso nei suoi compiti. Quando negli anni novanta ripresero i servizi di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo e nei fine settimana si faceva servizio in discoteca, a teatro e in altri luoghi pubblici, di sovente avvenivano contenziosi, soprattutto con i gestori di discoteche per l'eccessivo numero di presenze, spesso opinabile

Sandro già Capo Squadra andava nelle discoteche con un vigile (si andava sempre in due), per tenere sotto controllo l'ingresso del pubblico Lui, ogni dieci persone spostava un fagiolo (credo) da una tasca all'altra fino a che si raggiungeva la capienza massima (il metodo lo insegnava a tutti quelli che andavano con lui), le sue affermazioni di conseguenza erano pressoché incontrovertibili.

Nel 2005 (se non ricordo male) venne comandato Capo Turno nel mio Turno ed io gli facevo da vice. Già in quel periodo però, la malattia lo faceva soffrire, ma Lui cercava sempre di non darlo a vedere e ogni tanto mi chiamava e mi diceva "vado un po' di sopra a riposarmi" però dopo non molto tempo me lo ritrovavo in ufficio, il senso del dovere era più forte del male.

Queste mie poche righe nel ricordo di Sandro.



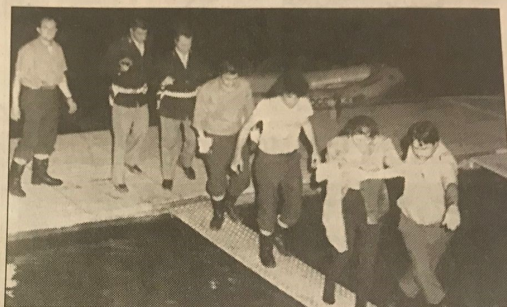
Si è fatta portare da un taxi sul ponte, poi si è buttata. È stata ripescata dai Vigili al pennello

Si getta nel Po, salvata

Tentato suicidio di una donna di Cortemaggiore

CREMONA - Tentato suicidio ieri sera nel Po. Protagonista una donna di Cortemaggiore, Roberta Marchettini, di 37 anni. Verso le nove ha chiamato un taxi, si è fatta portare sul ponte, è scesa, ha pagato, e ha proseguito a piedi sulla passerella. All'altezza della prima arcata si è buttata in acqua. Un bambino che passeggiava col padre sull'argine ha sentito il tonfo. Sono stati avvertiti i Vigili del fuoco, che sono subito intervenuti con una barca a motore. Per fortuna Roberta si era pentita del suo gesto. Era riuscita a stare a galla "facendo il morto". È stata ripescata al pennello, in buone condizioni.

(Servizio a pagina 9)



La Marchettini, seconda da destra, dopo il salvataggio (foto Faliva)





Ciao Sandro,

Oltre che collega sei stato un vero amico.
 Il tuo impegno professionale e sindacale
 era inimitabile, inoltre la tua tenacia
 e non mollare mai in qualsiasi cosa
 circostanza è stata per tutti noi
 un esempio. Ti ricorderò sempre ciao.

Claudio Tancori





Nel ricordo di Sandro

di Giuseppe Mariconda

Caro Sandro,

sono trascorsi più di 30 anni dal nostro primo incontro, quando il “terroncello”, come mi chiamasti sin dalla prima volta, varcò la soglia della caserma del Comando di Cremona il 3 dicembre 1990.

Era un lunedì, in servizio c'era il turno A, e ancora ricordo le tue

parole: “resti nel turno A con noi? Questo è un bel turno, vedrai che ti troverai benissimo!”. Erano circa le 10 del mattino e tu fosti la prima persona con cui scambiai una parola. Fino a quell'ora, infatti, non avevo ancora parlato con nessuno, un po' per la mia timidezza, un po' perché, diciamoci la verità, noi “terroni” non eravamo tanto graditi in pianura padana. Ma con te fu diverso, con te è nata subito un'amicizia, forte, che abbiamo condiviso tanto in ambito lavorativo quanto nella vita privata. Quanto ci siamo divertiti! Quanto abbiamo riso insieme!

Quando penso a te riaffiorano alla mente i tantissimi momenti dalla vita intensa che abbiamo vissuto all'Interno della caserma; i tanti interventi fatti insieme sia nell'ambito provinciale che fuori riprendono vita. Non basterebbe un libro per raccontarli tutti!

Volendone citare qualcuno, non posso non ricordare ciò che abbiamo condiviso in occasione dell'alluvione di Genova. Ricordi quando andai a prenderti il maglione di un altro collega? Non appena finito, nella tua correttezza e accuratezza ti sei preoccupato di restituirlo subito al legittimo proprietario.

E che dire degli escamotage adottati per recuperare un po' di energia dopo due giorni intensi senza cambio?! Ci siamo adattati come meglio potevamo e tu ti sei adagiato in una carriola per riposare un po'.

L'esperienza di Genova è stata una goccia nel mare degli interventi fatti, ovviamente tutti con professionalità, sorriso, e quell'attenzione maniacale come piaceva a entrambi.

E turno dopo turno, intervento dopo intervento siamo cresciuti e con noi la nostra amicizia che è diventata sempre più forte, anno dopo anno.

Anche quando sei diventato Capo Turno, nel turno B, nell'agosto del 2004, mi hai dimostrato tutto il tuo affetto e la tua amicizia chiedendomi, con la tua grande personalità, e come solo le persone speciali sanno fare, di seguirti. La tua richiesta mi ha commosso e, come ti dissi, te ne sono stato sempre molto grato, perché così è iniziata, con ancora più entusiasmo, la seconda parte della mia carriera con te nel ruolo di Capo Servizio.

Caro Amico, abbiamo condiviso un pezzo importante di vita insieme, tra gioie e dolori. Dolori come quelli provocati dalla tua malattia, ma, come hai sempre fatto tu, anch'io, in questo ricordo di te, non voglio soffermarmi su. Voglio solo ricordare il tuo ultimo intervento, fatto ancora una volta insieme..

Come sempre, ero il tuo autista e quando mi hai detto: “faccio senza scendere!” avevo capito che!

Ciao Sandro! Anche se per tutti noi sei “Ferrari”...Chissà perché!





Nel ricordo di Sandro di Teresio Dossena

Per Sandro non ho frammenti di ricordi, ma un ricordo unico. Quando ci siamo conosciuti non è nata un'amicizia, esisteva già si è solo rafforzata.

Abbiamo condiviso un percorso di vita privata, ma soprattutto lavorativa ed in quei momenti ci siamo anche scontrati animatamente per vedute diverse, ma per un unico obiettivo.

Avrei pagine da raccontare ma vorrei soffermarmi su una misteriosa sensazione che da anni sembra realtà.

Sono un amatore della bici il mio giro parte da Persichello passando vari paesi, uno di questi è la Levata, esistono alternative, ma imbocco sempre quella stradina, nell'immaginario mi appare Sandro, vado a rilento, ci salutiamo e mi lascia con la solita frase contornata dalla sua simpatica ironia: "Stà atenti chè tè seet bele veec", (Sta attenti che sei abbastanza vecchio).

Sandro vivi nella mia mente

ciao Dosse.....

